

«Un furto: a settembre ero passato da 1303 a 1390 mensili»

L'intervista

Meloni, 38 anni, insegnante di Filosofia in un liceo
«Ci sorregge la passione»

Luisa Maradei

«Chiamiamo le cose con il loro nome: questo è un taglio degli stipendi pubblici, né più né meno di come sta avvenendo in Grecia». Non usa mezzi termini Gianfranco Meloni, 38 anni, insegnante di Filosofia al liceo delle Scienze umane "Sebastiano Satta" di Nuoro. Meloni è uno dei 100mila insegnanti italiani, secondo le prime stime elaborate dal sindacato **Gilda**, ad aver beneficiato di uno scatto di anzianità nel 2013, costretto a restituire le cifre già incassate a partire da gennaio 2014, in rate mensili da 150 euro, in base a una

nota del ministero dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre scorso.

Professor Meloni, possiamo parlare di un brusco rientro a scuola dopo le vacanze natalizie?

«Parliamo piuttosto di un furto in piena regola che lo Stato sta cercando di attuare a danno dei dipendenti pubblici e, in particolare, di noi insegnanti già fortemente bistrattati rispetto ai nostri colleghi europei che, a parità di carriera, guadagnano il doppio di noi. Questo provvedimento è un vero e proprio taglio agli stipendi: nell'intera carriera un docente perderebbe circa 20mila euro. L'Italia come la Grecia».

Lei quanto dovrà restituire?

«A settembre 2013 il mio stipendio è passato da 1.303 euro a 1.390, dopo undici anni di anzianità. E adesso sarò costretto a restituirli con trattenute di 150 euro mensili a

partire dalla busta paga di gennaio».

Quando ha cominciato a lavorare?

«Sono stato assunto nel 2005 con uno stipendio base di 1.280 euro, dopo tre anni beneficio del primo scatto di anzianità e lo stipendio sale a 1.303 euro e, dopo sette anni, maturo il diritto al secondo scatto che mi consente di guadagnare 1.390 euro, poco meno della metà dei nostri colleghi francesi, ad esempio, che ricevono una busta paga mensile di 2.400 euro. Calcolando la ricostruzione di carriera che teneva conto degli anni di precariato, avrei dovuto percepire gli aumenti già nel settembre 2011, ma il congelamento deciso da Tremonti ha bloccato tutto».

Ha ricevuto una comunicazione sull'obbligo di restituire gli scatti?

«Non ancora. Spero che questa

La rabbia

«Ci sentiamo come in Grecia dove gli stipendi sono stati tagliati per decreto»



Assunto Nel 2005 Gianfranco Meloni guadagnava 1280 euro al mese. Il primo scatto dopo tre anni, con un aumento di 23 euro, il secondo nel 2013, di 87 euro

